I CONTI DEL PAESE.

Il governatore: Finanziaria, mancano 10.000 miliardi
«Ma la politica rispetti gli obiettivi di risanamento»

Via Nazionale: A riposo più tardi pensione tagliata

La Banca d'Italia rilancia nel bollettino del Servizio studi le critiche del suo governatore Antonio Fazio alla riforma pensionistica, e ne suggerisce un drastico ridimensionamento affinché si vada in pensione più tardi e con un assegno più leggero. Diagnosi: scarsi i risparmi (0,3% del Pil l'anno), e troppo lenti con la gente che nel 2000 può ancora andare in pensione d'anzianità; e comunque si garantisce un importo della pensione eccessivo rispetto all'ultima retribuzione (grado di copertura), specialmente con una crescita del Pil superiore all'1,5%. Ecco la cura di Bankitalia. Spostare da 57 a 60 anni l'età minima per il pensionamento e oltre i 65 quella massima. Rendere meno generoso il «coefficiente» che ripartisce i contributi accumulati, per abbattere il grado di copertura e dar più spazio alla previdenza integrativa. Calcolare la pensione in base ad un'aliquota contributiva inferiore a quella effettiva che resterebbe al 33%. Aggiustamenti del sistema ogni anno invece che ogni dieci. La Cgil con Stefano Patriarca non condivide le osservazioni di Bankitalia

Da sinistra, Molinari, Fazio, Desalo, Rainer Masera e Berlanda durante la giornata mondiale del risparmio — Antonucci/Master Photo

Fazio: «Manovra da approvare»

Imprese e finanza: «Operazioni non trasparenti»

Il governatore Fazio lancia due messaggi ai partiti all'industria e alla finanza «Al di là delle contingenze politiche gli obiettivi di risanamento vanno rispettati» Qualsiasi incertezza sarebbe un *boomerang* E ancora non funziona un mercato dove non è garantita la trasparenza e non è tutelato l'azionariato» C'è il rischio che gli investitori si allontanino dall'Italia non solo per ragioni politiche Bankitalia ritiene probabile una manovra-bis

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA È un governatore dal doppio messaggio quello che si è presentato ai banchieri italiani riuniti per la 71ª giornata mondiale del risparmio (presente anche Scalfaro) il primo è rivolto ai partiti il secondo è rivolto a imprenditori e finanzieri di rango quelli che si ritrovano nei soliti noti salotti per fare e disfare la mappa dei poteri forti C'è una relazione precisa tra i due messaggi la credibilità del paese è messa a rischio sia dall'instabilità politica permanente dalla logica del muro contro muro sia dalle condizioni asfittiche del capitalismo nazionale dall'assenza di regole e garanzie di mercato importantissime nel momento in cui lo stato mette in vendita parti del suo patrimonio industriale

Chiaro che la politica faccia la parte del leone con il clima da resa dei conti sulla legge finanziaria con l'incertezza sulla data del voto che potrebbe cascare in pieno turno italiano alla presidenza europea e coincidere con un ennesima ministangata primaverile se non saranno raggiunti i famosi 32.500 miliardi previsti dalla manovra 96 Chiaro che Fazio chieda un rapido voto parlamentare sulla finanziaria perché «incertezze nell'azione di politica economica possono generare oneri ingenti per il bilancio pubblico e perdite di valore delle attività finanziarie detenute dai risparmiatori» Chiaro infine che solo se i mercati percepiranno che esiste la ferma volontà di raggiungere gli obiettivi dichiarati «al di là delle contingenze politiche si metterà in moto un meccanismo virtuoso» «Il rispetto degli obiettivi per il 1996 è in grado di imprimere una svolta al riequilibrio dei conti dello stato» Figuriamoci se la finanziaria non dovesse passare sarebbe come legarsi un quintale di mattoni ai piedi e gettarsi in acqua Tuttavia a Fazio la manovra Dini continua a non piacere Ne preferirebbe una più dura visto che ricorda come quella del governo dei tecnici sia «ampiamente» sostenibile Ma Dini è già sotto il tiro della Destra non si può esagerare Almeno chiede il governatore non si facciano scherzi 32.500 miliardi dovranno essere e che siano Non una lira di meno Il problema che Fazio e i suoi collaboratori ritengono molto probabile che manchino all'appello diecimila miliardi Se sarà davvero così meglio intervenire nei primi mesi del 1996 Ma a quel punto chi si presenterà agli elettori con una nuova ministangata

Il secondo messaggio può sembrare filosofico in realtà punta dritto al cuore del funzionamento del capitalismo nazionale Fazio dice che il modo in cui vive e si sta riorganizzando il sistema imprenditorial finanziario è contrario alle regole basilari di un mercato moderno che le strategie messe in campo per salvare alcuni grandi gruppi deprimono il popolo dei risparmiatori italiani ed esteri È stupide mettersi contro i possibili acquirenti di azioni Eni o Ina sono gli stessi che puntano pro o contro la lira Non funziona un capitalismo dove la base patrimoniale delle imprese è ristretta e non consente visioni di lungo periodo Non funzionano gli accordi presi nel segreto di poche stanze senza fare i conti con il mercato «Una decisa apertura degli assetti proprietari delle imprese al pubblico risparmio richiede da parte di queste la percezione che vantaggi possono superare i costi connessi alla diffusione della proprietà Insomma se si vuole che il mercato dei capitali sia ordinato allora vanno perseguite efficienza e trasparenza «Accadimenti recenti confermano che la situazione di cui oggi muoviamo non è ancora soddisfacente» Nei giorni bollenti delle grandi guerre in Borsa su Ferfin delle contromisure di Cuccia dopo lo *splash* di Supergemina e degli affondi romani al sistema politico affermazioni del genere sono destinate a pesare Se si continua così se prevale un sistema che possiamo chiamare «mediobancacentrico» gli investitori si allontanano Perché la Borsa langue? A causa della «forte variabilità dei rendimenti e della tutela inadeguata degli interessi dell'azionariato diffuso della carenza di procedure formali di ristrutturazione delle imprese di informazioni complete sulla situazione delle società di trasparenza delle scelte industriali e finanziarie Fazio arriva a questa conclusione «Una pluralità di istituzioni finanziarie in grado di valutare le scelte strategiche degli imprenditori e un requisito indispensabile per accrescere l'efficienza del mercato e riconciliare le esigenze di tutela dei risparmiatori con l'autonomia di gestione delle imprese» Non dunque ad un sistema di imprese di cui non si conoscono pienamente le strutture di partecipazione nel quale non siano identificati in modo univoco i confini dei gruppi e i soggetti ultimi che ne esercitano il controllo» (che dire di Telepiù tanto per fare un nome?)

Il ministro del Bilancio ai banchieri meridionali «Fate prestiti allegri»

Mentre si decidono le sorti del Banco di Napoli, è il ministro del Bilancio, Rainer Masera, a bacchettare i banchieri meridionali. Nel suo intervento alla manifestazione per la giornata mondiale del risparmio dopo aver fatto riferimento a Luigi Einaudi, ha affermato che è giunto il momento di domandarsi «se i nessi tra banche, sofferenze, costo del credito e ambiente economico debbano essere considerati esclusivamente in senso unidirezionale» o se non sia il caso di considerare se «segnatamente in alcune regioni del nostro Paese, banchieri i quali abbiano detto troppi sì, né capaci ne probi, abbiano concorso ad inquinare ed indebolire il sistema economico»

Vola il gettito fiscale Il Senato esamina gli «sgravi Tremonti»

L'approvazione del «decreto collegato» all'esame della commissione Bilancio del Senato è slittata alla prossima seduta La commissione ha infatti sospeso i lavori verso la mezzanotte senza aver ancora affrontato le ultime due questioni rimaste ancora aperte l'accorpamento dei ministeri e le modifiche alla legge Tremonti Domani Dini farà il punto dell'iter della manovra con i ministri Monorchio (Tesoro) si dice ottimista per i conti pubblici '95

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA Domani il governo nel corso di una riunione di Consiglio dei ministri farà il punto sull'iter parlamentare della Finanziaria 96 Per adesso nonostante le tante parole bellicose adoperate dagli uomini del Polo la manovra 96 non ha subito contraccolpi Naturalmente bisogna attendere il confronto di Montecitorio dove una vera maggioranza non c'è Ma come ripete sempre Lamberto Dini *think positive* a ogni giorno la sua pena Nel frattempo mentre le cose per i conti pubblici nel complesso continuano ad andare benino - anche grazie all'espansione delle entrate fiscali - la commissione Bilancio di palazzo Madama ha quasi ultimato l'esame dei 55 articoli che compongono il «collegato» La definitiva approvazione è comunque slittata alla prossima seduta Verso mezzanotte infatti la commissione ha sospeso i lavori quando ancora si dovevano esaminare i capitoli relativi agli sgravi fiscali per le imprese previsti dalla «Tremonti» e alla riorganizzazione dei ministeri La commissione deve discutere anche la legge di bilancio e la Finanziaria poi toccherà all'Aula pronunciarsi

La rivolta nei Palazzi

Nel lavoro di ieri della commissione Bilancio non è mancato nemmeno un pizzico di «pepe» politico nella mattinata i senatori del Polo hanno minacciato di abbandonare il campo per protesta Tra gli articoli votati ieri e lunedì non molte le novità è stata rinviata al 1997 la rivalutazione degli estimi catastali da parte dei Comuni mentre per la Tosap la tassa sull'occupazione del suolo pubblico Comuni e Province potranno esonerare tende fisse o retrattili passi carrabili occupazioni permanenti di auto adibite a trasporto pubblico anche con effetto retroattivo È stata poi decisa una nuova formulazione per l'«imposta sulle discariche» che prevede la suddivisione dei rifiuti da tassare secondo le tipologie di «speciali» «inerti» ed «altri» modulando il tributo da due a 50 lire per chilo Per i ministeri bisogna ricordare che lunedì a palazzo Chigi si era tenuta un a tempestosa riunione con la partecipazione dei ministri dei dicasteri destinati a riaccorpamenti Molte proteste e infine la decisione di bloccare il riordino della struttura dei ministeri proposto nell'emendamento della maggioranza

Partita complessa anche sulla «Tremonti» tanto cara ai parlamentari del Polo Secondo l'emendamento presentato dal relatore (il progressista Salvatore Cherchi) le agevolazioni saranno applicate anche ai beni consegnati o spediti entro il 30 aprile 1996 purché entro 15 giorni dalla data in vigore della legge le imprese versino al meno il 20% del prezzo del bene e a condizione che i relativi contratti risultino conclusi entro il 30 settembre 1995 La copertura finanziaria dovrebbe essere ottenuta nel 96 e 98 con modifiche al regime di deducibilità delle spese di pubblicità e rappresentanza delle imprese mentre solo per il 97 sarebbe prevista la proroga di un anno della tassa di concessione governativa sulle iscrizioni al registro delle imprese Altre novità riguardano le sofferenze bancarie (il trattamento fiscale verrà reso meno gravoso ma non tanto quanto avrebbe fissato il governo) e i Casinò ogni Regione potrà ospitare una sala per i giochi d'azzardo Infine il governo ha accettato una proposta dei Comunisti unitari che blocca a 60.000 lire l'aumento massimo annuo delle tasse regionali universitarie

Il fisco preoccupa

Intanto mentre ieri il ministro del Bilancio Rainer Masera ha invocato la «blindatura» dei conti e della legge di bilancio dalle sentenze della Consulta e dagli emendamenti il Ragioniere generale Monorchio ha confermato che l'obiettivo '95 di 130.000 miliardi di fabbisogno pubblico potrà essere centrato purché il concordato fiscale fornisca almeno 6-7.000 miliardi di gettito Sarà dura Nel frattempo le entrate fiscali continuano a correre sospinte dalla crescita dell'economia secondo le Finanze nei primi sette mesi del 95 le entrate tributarie sono cresciute dell'8,6 rispetto allo stesso periodo del 91 nonostante abbia deluso il gettito dell'autotassazione Irpef Irpeg e Ilor (-3,7) rispetto alle previsioni 1.000 miliardi meno del 94) I conti di Bankitalia però lanciano un segnale più preoccupante tra gennaio e settembre 95 la corsa delle entrate fiscali ha gradualmente rallentato (+ 7,5%)

Nel bollettino economico di Bankitalia l'analisi della congiuntura. Crescita buona, prezzi sotto controllo

«I mercati esposti a impulsi destabilizzanti»

■ ROMA Agire sui conti pubblici impedendo che «le contingenze politiche» come le chiama il governatore Fazio paralizzino il parlamento che regge le sorti di Palazzo Chigi Zigzagando attraverso gli ostacoli politici ma avanzando dando segnali ai mercati che esistono margini di manovra anche in caso di crisi di governo Fazio non nomina mai le fatidiche parole crisi di governo o scioglimento delle Camere ma è chiaro che si stanno preparando mesi difficili perché i margini di manovra ora si ampliano e dopo il voto sulla sfiducia a Dini si restringono da sbarramento di Berlusconi sulla finanziaria C'è scritto nel Bollettino Economico della banca centrale la base in fine che permette di comprendere le strategie di Bankitalia Nelle ultime settimane in un clima di elevata instabilità politica i rendimenti a lungo termine italiani sono ulteriormente cresciuti superando il 12 e le aspettative degli operatori sono state esposte a impulsi fiero destabilizzanti Ecco ciò che sta succedendo se si moltiplicassero gli impulsi destabilizzanti In una situazione che contrasta con l'andamento dell'economia reale con un paese che cresce in modo piuttosto equilibrato (Bankitalia ritiene che l'inflazione resti sotto pieno controllo) anche se non equilibrato per la ripartizione dei benefici e degli vantaggi della ripresa economica: cresce il centro nord declina il sud Per sintonizzare economia reale e politica c'è vuole continuità nel risanamento dei conti pubblici Da lì arriva la stabilità oltre il breve termine Decisive le novità degli ultimi due anni e mezzo si è fermata l'ascesa del debito estero entro il 97 dovrebbe azzerarsi si è avviato un robusto ciclo di investimenti in macchinari e attrezzature ora tocca alle imprese dedicarsi all'innovazione smettendo di crogiolarsi sui vantaggi competitivi assicurati dalla svalutazione della lira gli incrementi mensili del costo della vita tolti i fattori stagionali e gli effetti delle imposte indirette nel terzo trimestre si sono collocati in media su base annua attorno al 4,5 contro il 6 nel secondo scende il fabbisogno cresce l'avanzo primario aumenta dopo due anni l'occupazione grazie soprattutto ai progressi del nord est del paese

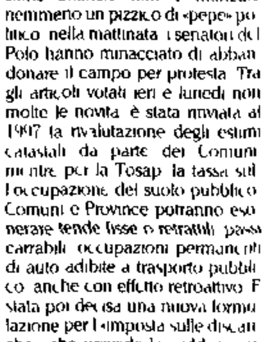
Il «minimo indispensabile»

Ma ci sono le possibili informazioni in corso d'opera Bankitalia difende la finanziaria 96 il minimo indispensabile Ma che sia davvero realizzata Ecco i dubbi È noto che in via Nazionale si guarda a la manovra di una ampia tabella quadratura del cerchio Sussistono incertezze circa l'efficacia delle singole misure di accrescimento delle entrate e di riduzione delle spese In tal caso sarà bene prepararsi ad interventi compensativi nell'ordine di più di diecimila miliardi Ecco i capitoli dubbiosi dal lato delle entrate il gettito derivante dagli accertamenti induttivi per 5.000 miliardi l'aumento dei proventi di lotto e lotterie per 2.200 miliardi le ipotesi di aumenti contributivi legati alla riforma delle pensioni per 2.600 miliardi le risorse aggiuntive per 5.300 miliardi sul fronte delle spese La Banca d'Italia teme che le riduzioni dei trasferimenti a sanità ed enti locali (4.100 miliardi) possano tradursi in un maggior ricorso a disponibilità detenute presso la Tesoreria e in debito sommerso verso i fornitori

Instabilità, di chi la colpa?

Leggendo il Bollettino Economico si possono trovare buoni argomenti per rispondere a qualche interrogativo che domina ancora il dibattito politico Chi ha prodotto più instabilità finanziaria Meglio l'era berlusconiana o meglio i tecnici È evidente che il rapporto semestrale della Banca d'Italia non prende di petto la risposta Noi siamo neutrali sull'ambiente politico che non sta a noi decidere certamente non possiamo essere neutri di rispetto agli obiettivi di risanamento da raggiungere è il commento degli economisti che hanno coordinato la preparazione del Bollettino Per trovare tracce di risposte plausibili agli interrogativi si può prendere un indicatore come il flusso di capitali entrati e usciti nei primi otto mesi dell'anno In febbraio e marzo l'uscita subito il più forte e rapido deprezzamento dopo quello dell'autunno 92 del 1993 dall'inizio del 1995 A conti fatti nei primi tre mesi dell'anno se ne sono andati dall'Italia più di 17mila miliardi di lire e le riserve ufficiali sono diminuite di 11.600 miliardi Cause? «Le scelte di portafoglio degli investitori sono state orientate dalle forti tensioni sui mercati valutari internazionali a cui si sono sommate incertezze sull'evoluzione della situazione politica interna» Tutto ciò ha offuscato i segnali positivi che pure seguitavano a giungere dall'economia reale» Chi si trovava a Palazzo Chigi in quel periodo Dini Ma che cosa non riusciva a garantire il suo governo Il voto parlamentare sulla manovra finanziaria di primavera passata per il rotto della cuffia a metà marzo con l'opposizione della Destra

Passata la manovra l'allentamento delle tensioni internazionali e i segnali di maggiore controllo della spesa pubblica dopo la riforma delle pensioni hanno favorito tra aprile e agosto entrate nette per 17mila miliardi 11mila dei quali per prestiti in yen ed ecu i prestiti e gli investimenti di portafoglio dall'estero hanno dato luogo a entrate per 23mila miliardi tra giugno e agosto Ma il valzer è durato poco ancora una volta la concomitanza di dollaro basso dubbi sull'unificazione monetaria europea e sacrescita incertezza del quadro politico nella seconda metà di ottobre ha accentuato le tendenze negative in due settimane la lira si è deprezzata del 4 in termini effettivi il differenziale tra il titolo decennale e il corrispondente *bund* tedesco è salito a quota 5,1 punti percentuali Erano i giorni caldi dello scontro su Mancuso Quando Ciampi un anno e mezzo fa lasciò Palazzo Chigi a Berlusconi il differenziale era del 2,5 tra la fine di febbraio e la prima metà di marzo questo spread era giunto al 6,5



La sede della Banca d'Italia

A.P.S.